

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 182

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2026



**LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO**

Alamotor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

Secondo l'Istat l'indice resta fermo sul mese e scende al 3% annuo, ma energia e costi industriali continuano a pesare su bollette, imprese e filiere produttive

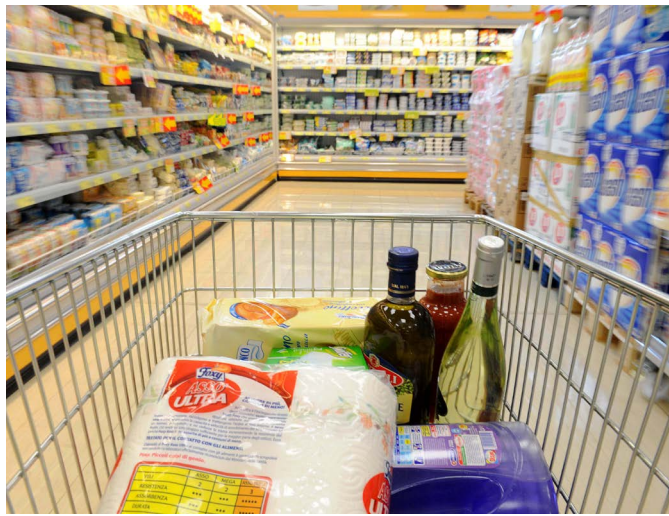
Prezzi, l'inflazione frena a giugno: il carrello della spesa corre meno

STEFANO GHIONNI

La notizia è senza dubbio buona: l'inflazione rallenta e il segnale arriva dove le famiglie guardano ogni giorno: spesa, bollette, trasporti, servizi. A giugno, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo resta fermo rispetto a maggio e scende al 3% su base annua, dal 3,2% del mese precedente. Non vuol dire che i prezzi tornano indietro.

Significa che corrono meno. Una confezione di frutta, un pieno di carburante, un biglietto per viaggiare o una camera d'albergo continuano a costare più di un anno fa, ma il ritmo degli aumenti perde forza. La frenata nasce soprattutto dagli alimentari freschi. Gli alimentari non lavorati passano dal +5,5% al +4,5%. È il comparto che più entra nella spesa quotidiana: frutta, verdura, carne, pesce.

continua a pagina 2



Le tensioni sul dossier migratorio rischiano proiettare in Albania contrapposizioni nate a Roma

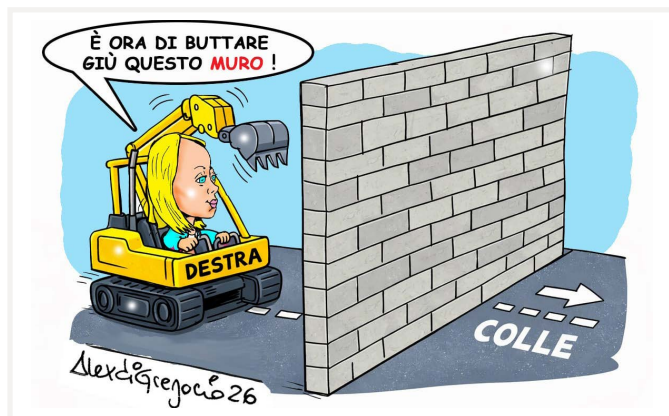
Tirana non può diventare il campo di battaglia della politica italiana!

ARTUR NURA

La presenza di alcuni eurodeputati italiani alle recenti manifestazioni di Tirana e la loro visita ai centri per migranti di Shëngjin e Gjadër hanno

riaperto un dibattito che va oltre la cronaca. Non è in discussione il diritto di un parlamentare europeo di esprimere le proprie opinioni o di visitare strutture pubbliche.

continua a pagina 4



ATTENTATO CONTRO OLIGARCA UCRAINO A MONACO. RAID SU DNIPRO, ZAPORIZHZHIA E KHARKIV, ALMENO 14 MORTI. L'UE SBLOCCA 3,9 MILIARDI PER I DRONI UCRAINI



Kiev colpisce il centro spaziale di Dubna, Mosca denuncia 419 droni: "Ucciso un neonato"

ANTONIO MARVASI

a pagina 5

RIUNIONE STRAORDINARIA IL 6 LUGLIO CON GLI STATI EUROPEI. IN ITALIA CALANO I BOLLINI ROSSI, ARRIVA IL MALTEMPO SOPRATTUTTO AL NORD

Ondate di caldo in Europa, l'allarme dell'Oms: "Non sono più eventi isolati"

MAURIZIO PICCININO

L'ondata di calore che attraversa l'Europa diventa ora un caso sanitario continentale. E difatti ieri l'Organizzazione mondiale della Sanità ha convocato per il 6 luglio una riunione di emergenza con i referenti nazionali per emergenze, ambiente e cambiamenti climatici degli Stati della Regione europea. Sul tavolo, le parole del Direttore dell'Ufficio regionale europeo dell'Oms Hans Kluge, ci sarà una domanda secca: che cosa l'Europa ha imparato da questa crisi e se sia pronta alla prossima. Di certo la morsa del caldo si sta attenuando in Italia, ma il bilancio resta pesante. Kluge ha parlato di pronto soccorso pieni in tutto il continente, servizi di ambulanza sotto pressione e, per il Belpaese,



di cinque decessi in 24 ore: "Le ondate di calore non sono più eventi anomali isolati: sono crisi ricorrenti e stanno diventando più frequenti, più intense e più lunghe", ha detto. Il punto, per l'Oms, non riguarda soltanto l'emergenza di questi giorni: "Ogni estate in cui non ci prepariamo ad affrontare il caldo record sarà un'estate che paghiamo in vite umane".

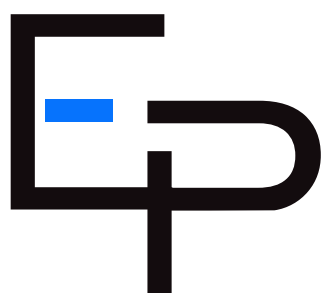
continua a pagina 3

WITKOFF E KUSHNER IN QATAR, MA GLI IRANIANI ESCLUDONO NEGOZIATI DIRETTI. A GAZA IL BOARD OF PEACE CERCA IL RILANCIO, PIZZABALLA DENUNCIA: "LA GENTE VIVE TRA TOPI E FOGNATURE"

Usa-Iran, attesi oggi colloqui indiretti a Doha. Teheran: "Hormuz resta sotto il nostro controllo"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

LO STUDIO ELABORATO CON IL MODELLO ECONOMETRICO CER CONFRONTA GLI EFFETTI DI UN ARMISTIZIO DURATURO CON LO SCENARIO DI PROSECUZIONE DEL CONFLITTO



Tregua in Iran, per l'Italia fino a 6,6 miliardi di Pil aggiuntivo e più potere d'acquisto per le famiglie

ANNA GAROFALO

a pagina 7

OLTRE RISULTATI E PRONOSTICI, LA RASSEGNA IRIDATA UNISCE POPOLI E CULTURE, TRASFORMANDO IL GIOCO IN UN LINGUAGGIO UNIVERSALE DI INCONTRO E CONDIVISIONE



ANTONIO CISTERNINO

a pagina 8

SECONDO L'ISTAT L'INDICE RESTA FERMO SUL MESE E SCENDE AL 3% ANNUO, MA ENERGIA E COSTI INDUSTRIALI CONTINUANO A PESARE SU BOLLETTE, IMPRESE E FILIERE PRODUTTIVE

Prezzi, l'inflazione frena a giugno: il carrello della spesa corre meno

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

Anche i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona rallentano, dal +3% al +2,7%, mentre i servizi legati ai trasporti scendono dall'1,7% all'1,1%. In termini pratici, la pressione si attenua su alcune voci che incidono su vacanze, spostamenti, tempo libero e consumi di tutti i giorni. Il quadro, però, non autorizza letture semplici. L'energia resta il punto più sensibile. Sempre l'Istat indica un'accelerazione degli energetici regolamentati, dal +5,6% al +9,3%, e di quelli non regolamentati, dal +12,5% al +12,9%. La bolletta, il gas, i carburanti e i costi energetici per le imprese continuano quindi a rappresentare una variabile pesante. Il calo dell'inflazione generale convive con una spinta ancora forte proprio sul fronte che più può propagarsi al resto dell'economia.

CARRELLO DELLA SPESA

Per i consumatori, il dato più leggibile è quello del cosiddetto carrello della spesa. I beni alimentari, per la cura della casa e della persona passano dall'1,9% all'1,6%. I prodotti acquistati più spesso, dal pane al detersivo, dalla pasta ai beni per l'igiene, riducono il passo dal +4,4% al +4,1%. La differenza si vede poco nello scontrino singolo, ma conta nella tendenza: non è una discesa dei prezzi, è una minore velocità degli aumenti. Per una famiglia, questo può significare un po' meno pressione nel riempire il frigorifero o nel comprare i prodotti di base, senza però cancellare il rincaro accumulato nei mesi precedenti. Anche la componente di fondo offre un segnale di raffreddamento. Al netto degli energetici e degli alimentari freschi, l'inflazione passa dall'1,7% all'1,6%. Al netto dei soli beni energetici, scende



dal 2,1% al 2%. I beni restano fermi al +3,4% su base annua, mentre i servizi rallentano dal +2,8% al +2,6%. L'indice armonizzato europeo, utile per confrontare l'Italia con gli altri Paesi dell'Unione, cresce dello 0,1% sul mese e del 3,1% sull'anno. Dentro l'indice generale restano differenze forti. Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili segnano +7% su base annua. I trasporti arrivano al +4,7%, i servizi finanziari e assicurativi al +4,3%. Alimentari e bevande analcoliche si fermano al +2,1%, mentre ristoranti e servizi di alloggio arrivano al +2,9%. Il comparto informazione e comunicazione resta invece sotto zero, con un -1,2%. La vita quotidiana, insomma, non presenta un'unica dinamica: alcune spese respirano, altre resta-

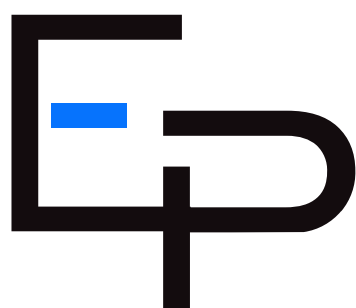
no tese. La variazione mensile pari a zero nasce da movimenti opposti. Da una parte calano gli alimentari non lavorati, -1,4%, e gli energetici non regolamentati, -0,3%. Dall'altra crescono i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, +0,6%, i servizi relativi ai trasporti, +0,5%, e gli energetici regolamentati, +0,3%. L'inflazione acquisita per il 2026 resta al +2,6% per l'indice generale e sale all'1,7% per la componente di fondo.

PREZZI ALLA PRODUZIONE

Il secondo fronte arriva dalle imprese. Nel comunicato sui prezzi alla produzione, sempre diffuso dall'Istat, a maggio i listini dell'industria calano dello 0,2% rispetto ad aprile, ma crescono del 7,3% su base annua. Sul mercato interno la diminuzione

mensile è più marcata, -0,5%, mentre il confronto con maggio 2025 sale al +9,1%. In altre parole, a monte della filiera c'è un segnale di ribasso nel mese, ma i prezzi restano molto più alti rispetto a un anno fa. Il calo mensile dipende soprattutto dai prodotti energetici, in particolare dai petroliferi raffinati. Ma sul confronto annuo pesano ancora i prodotti intermedi: chimica, metalli, prodotti in metallo. Sono voci che entrano nella produzione di molti beni, dall'industria manifatturiera all'edilizia, e che possono incidere sui costi delle aziende prima di arrivare, eventualmente, al consumatore finale. Tra le attività manifatturiere, sul mercato interno, coke e prodotti petroliferi raffinati segnano +67,6%, i prodotti chimici +8%, metallurgia e prodotti in metallo

+5,8%. La fornitura di energia elettrica e gas sale al +12,6%. Sui mercati esteri la pressione appare più contenuta. I prezzi alla produzione crescono dello 0,6% sul mese e del 2,7% sull'anno, con +3,1% nell'area euro e +2,4% fuori dall'area euro. Nel trimestre marzo-maggio, rispetto ai tre mesi precedenti, l'industria registra un aumento del 4,8%: +6% sul mercato interno, +1,7% su quello estero. Anche le costruzioni mostrano una dinamica divisa. Gli edifici residenziali e non residenziali salgono dello 0,3% sul mese e del 2,5% sull'anno. Strade e ferrovie calano dello 0,6% rispetto ad aprile, ma restano al +4% nel confronto annuo. Per cantieri, appalti e opere pubbliche, il dato conferma che i costi non si muovono tutti nella stessa direzione.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

RIUNIONE STRAORDINARIA IL 6 LUGLIO CON GLI STATI EUROPEI. IN ITALIA CALANO I BOLLINI ROSSI, ARRIVA IL MALTEMPO SOPRATTUTTO AL NORD

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

SEMPRE CALDO

Il caldo cambia geografia, ma non perde forza. Francia e Spagna restano in allerta, mentre l'ondata si sposta verso i Balcani e l'Est Europa. Budapest ha toccato punte di 41 gradi. In Slovacchia il servizio idrometeorologico nazionale ha segnalato un nuovo record assoluto: 41,3 gradi a Kamenica nad Hronom, nel sud del Paese, vicino al confine con l'Ungheria. Il primato precedente, 41 gradi, risale appena al giorno prima. In Croazia anche Spalato ha superato la soglia storica della città: 39,5 gradi, oltre il precedente record di 38,6 fissato nel luglio 1950. È la giornata più calda dall'inizio delle rilevazioni locali nel 1948. In Italia il quadro sanitario resta sotto osservazione, ma i bollettini del ministero della Salute indicano un primo arretramento dell'allerta. Le città da bollino rosso scendono da 25 a 22 per oggi: sono Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Trieste, Venezia e Verona. Bolzano, Messina, Napoli, Torino e Viterbo passano al giallo di preallerta. Reggio Calabria resta in arancione, livello che segnala rischio per le persone più fragili.

ARIA FRESCA, OCCHIO AI TEMPORALI

Domani la riduzione diventa più netta: il bollino rosso resta solo per Catania e Reggio Calabria, mentre Messina sarà in arancio-

Ondate di caldo in Europa, l'allarme dell'Oms: "Non sono più eventi isolati"

ne. Le altre 24 città monitorate scendono al giallo. Maria Rosaria Campitiello, Capo del dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute, ha precisato che comunque sarà fatta una rivalutazione. Alla tregua termica si accompagna però un rischio diverso. Dopo giorni di canicola africana, l'ingresso di aria più fresca in quota può alimentare temporali, grandine e rovesci intensi. Dal Nord

Europa si avvicina un vortice freddo in quota, la cosiddetta goccia d'aria fresca, destinato a superare l'arco alpino e poi a scivolare verso il Centro-Sud. Oggi il Nord vedrà più nubi e temporali, con fenomeni in movimento da ovest verso est. Nel pomeriggio il peggioramento potrà raggiungere molte regioni settentrionali e alcune zone del Centro. Al Sud sono previsti piovvaschi spar-

si, soprattutto vicino ai rilievi. Le temperature inizieranno a calare, in modo più evidente nelle aree colpite dai fenomeni. Giovedì 2 luglio segna lo stop alla fase più dura della canicola. Venti più freschi porteranno l'instabilità verso il Sud e favoriranno un ulteriore calo termico, soprattutto al Nord e lungo il versante adriatico centrale. In avvio residui temporali interesseranno l'Emilia-Romagna, poi

la fase più instabile si sposterà su Centro e Mezzogiorno, con rovesci anche forti su aree montuose e possibili sconfinamenti verso le pianure. Attenzione a Toscana, Marche, Abruzzo, Sardegna, Campania e Basilicata. Da venerdì 3 luglio l'alta pressione tornerà a guadagnare terreno, con temperature di nuovo in aumento e ultimi fenomeni possibili soprattutto tra basso Tirreno e Sicilia orientale.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo



FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

LE TENSIONI SUL DOSSIER MIGRATORIO RISCHIANO PROIETTARE IN ALBANIA CONTRAPPOSIZIONI NATE A ROMA

Tirana non può diventare il campo di battaglia della politica italiana!

ARTUR NURA

segue dalla prima pagina

Il punto è un altro: quale messaggio politico viene trasmesso quando iniziative di questo tipo si svolgono in un Paese candidato all'adesione all'Unione europea, impegnato in una fase geopolitica particolarmente delicata?

Gli eurodeputati presenti non partecipavano a una missione ufficiale del Parlamento europeo. Agivano a titolo politico, rappresentando le proprie convinzioni e, al più, il gruppo parlamentare di appartenenza. È una distinzione importante. Le loro dichiarazioni critiche nei confronti del Governo italiano rientrano nella normale dialettica democratica. Più complesso è il significato assunto dalle critiche

rivolte anche al Governo albanese, nel contesto dell'accordo tra Roma e Tirana sulla gestione dei centri per migranti.

L'Albania rischia così di trasformarsi nel luogo in cui vengono proiettati conflitti politici che nascono altrove. Questioni che appartengono principalmente al confronto interno italiano finiscono per essere combattute simbolicamente sul territorio albanese, coinvolgendo un Paese che ha scelto di costruire un rapporto strategico con l'Italia e che continua il proprio percorso di integrazione europea.

In questo contesto acquistano particolare significato le parole del primo ministro albanese, Edi Rama, che ha evocato la battaglia di Durazzo del 48 a.C. come metafora della situazione attuale. Il richiamo storico ha suscitato curiosità e discussioni, ma

il suo significato politico appare piuttosto chiaro.

La battaglia di Durazzo fu uno degli episodi decisivi della guerra civile romana tra Gaio Giulio Cesare e Gneo Pompeo Magno. Si combatté sul territorio dell'attuale Albania, ma non riguardò gli albanesi né fu una guerra contro le popolazioni locali. Era uno scontro tutto romano che ebbe come teatro la costa adriatica orientale.

È proprio questo il senso della metafora proposta da Rama. Come allora il territorio albanese fu il luogo di una guerra che apparteneva a Roma, oggi il rischio è che l'Albania diventi il palcoscenico di contrapposizioni che appartengono soprattutto alla politica italiana. Naturalmente il paragone non va interpretato in senso letterale: il contesto storico è completamente diver-

so e nessuno può sovrapporre due epoche separate da oltre duemila anni. Ma la forza delle metafore consiste proprio nella loro capacità di sintetizzare una preoccupazione politica.

L'accordo tra Italia e Albania sulla gestione dei flussi migratori è oggetto di un acceso confronto in Italia. È legittimo che le forze politiche italiane ne discutano, lo contestino o lo difendano. Meno scontato è che questo confronto venga trasferito sul territorio di uno Stato partner, coinvolgendone direttamente le istituzioni e alimentando tensioni che possono essere percepite come interferenze nel dibattito interno albanese.

L'Albania, oggi, non è soltanto un Paese dei Balcani. È un alleato strategico dell'Italia, membro della NATO e candidato all'ingresso nell'Unione europea. Le

sue scelte incidono sugli equilibri regionali e sui rapporti con Bruxelles. Per questo ogni iniziativa politica proveniente dall'estero dovrebbe tenere conto della particolare sensibilità del contesto in cui si svolge. Le visite di esponenti politici europei sono parte della normale vita democratica e meritano rispetto. Allo stesso tempo, è legittimo interrogarsi sul loro impatto quando rischiano di trasformare l'Albania nel terreno di una competizione politica che nasce fuori dai suoi confini. Se il dibattito italiano sui migranti deve continuare — ed è giusto che continui — dovrebbe farlo innanzitutto nelle sedi istituzionali italiane ed europee, evitando che un Paese amico diventi il simbolo di uno scontro che gli appartiene solo indirettamente.

Forse è proprio questa la lezione che si può trarre dal richiamo storico di Edi Rama. Duemila anni fa l'Albania fu il teatro di una guerra civile romana. Oggi nessuno auspica che diventi, anche solo simbolicamente, il campo di battaglia delle divisioni della politica italiana.



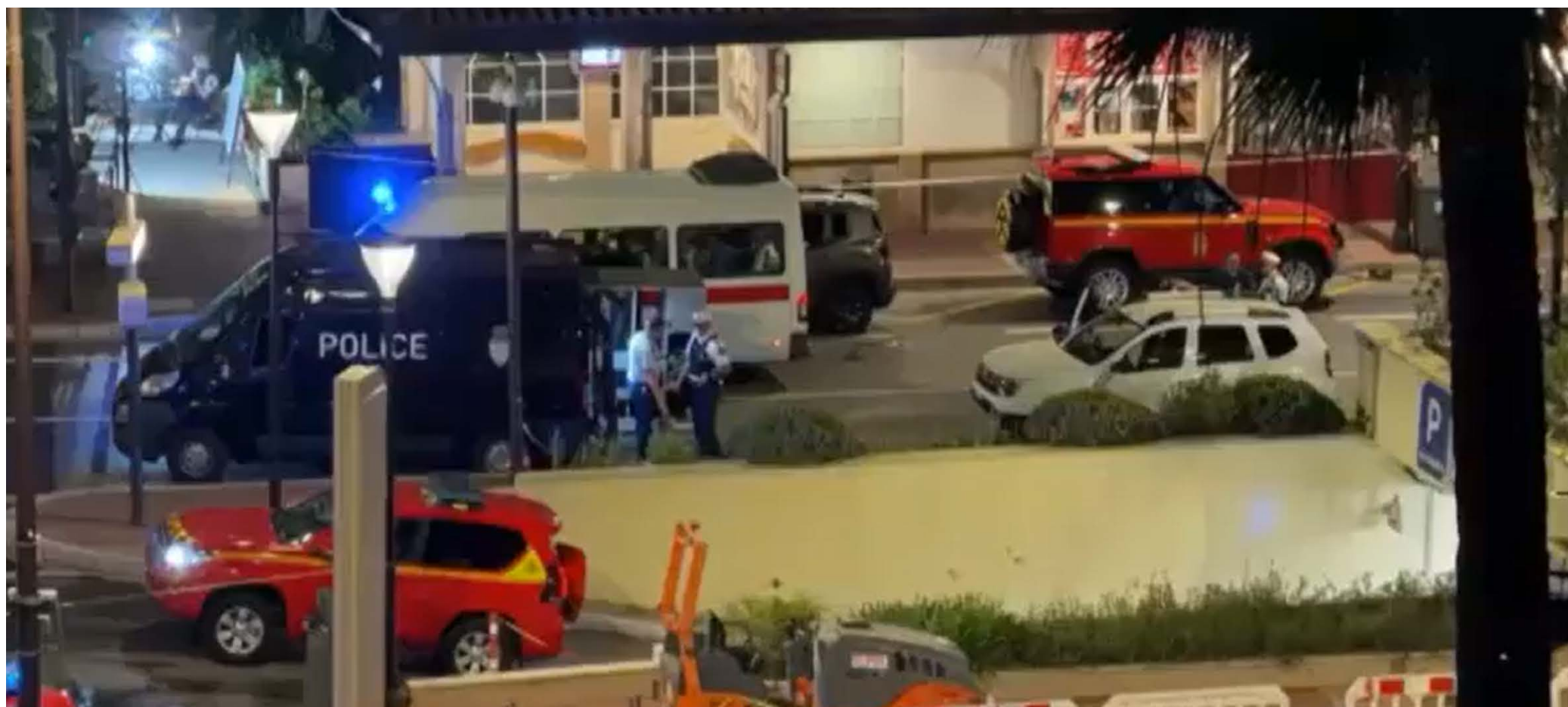
Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ATTENTATO CONTRO OLIGARCA UCRAINO A MONACO. RAID SU DNIPRO, ZAPORIZHZHIA E KHARKIV, ALMENO 14 MORTI. L'UE SBLOCCA 3,9 MILIARDI PER I DRONI UCRAINI



Kiev colpisce il centro spaziale di Dubna, Mosca denuncia 419 droni: “Ucciso un neonato”

ANTONIO MARVASI

L'Ucraina ha rivendicato un nuovo attacco in profondità contro il centro russo per le comunicazioni spaziali di Dubna, nella regione di Mosca. La Russia, intanto, ha denunciato una delle più massicce ondate di droni dall'inizio della guerra: 419 velivoli abbattuti nella notte tra lunedì e martedì su 19 regioni, compresa l'area della capitale. Secondo Mosca, negli attacchi sono morte almeno due persone, tra cui un bambino di sei mesi a Yegoryevsk, dove un'abitazione ha preso fuoco dopo lo schianto di un drone. Volodymyr Zelensky ha confermato su X che il centro di Dubna è stato “nuovamente colpito”. Il presidente ucraino lo ha definito “una struttura speciale di comunicazioni satellitari” usata “per attività di ricognizione e per il coordinamento” delle forze russe in Ucraina. L'impianto si trova a oltre 500 chilometri dal confine. “Recentemente le nostre Forze di Difesa hanno già raggiunto quattro di questi centri russi, non

solo nella regione di Mosca ma anche nella regione di Vladimir”, ha detto Zelensky, parlando di un “piano di sanzioni a lungo raggio”. Il Cremlino ha accusato Kiev di colpire obiettivi civili. Il portavoce Dmitry Peskov ha denunciato le “azioni criminali del regime di Kiev”: “Subiscono danni i civili, muoiono bambini. Tutti dovrebbero saperlo e ricordarlo”. Secondo il governatore della regione di Mosca, Andrei Vorobyov, a Yegoryevsk i soccorritori hanno estratto dalle macerie due adulti e due bambini; il neonato è morto durante il trasporto in ospedale. Una donna di 61 anni è morta nella regione di Tver, mentre a Belgorod una persona è stata uccisa e quattro sono rimaste ferite.

RAID RUSSI SULLE CITTÀ UCRAINE

Sul terreno, Mosca ha annunciato la conquista di Lesnoye e Rivne, nella regione di Zaporizhzhia, e di Malinovka, nel Donetsk. Kiev ha invece riferito nuovi danni in Crimea alla centrale termoelet-

trica di Saks, colpita da attacchi ucraini: secondo Ukrinform, l'edificio principale sarebbe stato distrutto dalle fiamme, un serbatoio di carburante distrutto e un altro danneggiato. I bombardamenti russi sulle città ucraine hanno provocato nuove vittime. A Dnipro il bilancio dell'attacco di lunedì è salito a sette morti, dopo il decesso in ospedale di un uomo di 59 anni. Secondo Oleksandr Hanzha, capo dell'amministrazione militare regionale, sedici feriti restano ricoverati, sette in condizioni critiche. Nella regione di Zaporizhzhia, il governatore Ivan Fedorov ha denunciato 975 attacchi contro 56 località in 24 ore: tre morti e 18 feriti. A Kharkiv e in altri 29 centri della regione, secondo il governatore Oleg Synegebov, i raid russi hanno ucciso quattro persone e ne hanno ferite 24, tra cui due bambini.

ATTENTATO CONTRO UN OLIGARCA UCRAINO A MONACO

La guerra ha avuto anche una

coda nel Principato di Monaco, dove lunedì sera un'esplosione ha ferito tre cittadini ucraini, tra cui l'oligarca Vadim Ermolaev, la compagna e il figlio adolescente. Secondo le autorità monegasche, la deflagrazione è stata provocata da un ordigno lasciato davanti alla loro abitazione. La procura indaga per tentato omicidio ed esclude, al momento, la pista terroristica. Due feriti sono in gravi condizioni. Un sospettato, ripreso dalle telecamere di sorveglianza, sarebbe fuggito. Il principe Alberto II ha definito l'attacco “uno shock”. Ermolaev, imprenditore immobiliare ed ex cittadino ucraino con passaporto cipriota, era stato sanzionato da Kiev nel 2023 per presunti legami economici con la Crimea occupata dalla Russia.

ARRESTI A KIEV E IN RUSSIA

A Kiev, le autorità ucraine hanno arrestato un ex ministro dell'Energia della Crimea occupata nominato da Mosca, accusato di alto tradimento. Secondo gli inquirenti, il sospettato, cittadino

ucraino di 65 anni, era rientrato nella capitale nel 2026 per “ragioni personali”. In Russia, un tribunale della regione di Voronezh ha disposto 11 giorni di arresto amministrativo per Aleksandr Lunin, ex soldato che aveva chiesto di essere ricevuto da Vladimir Putin per denunciare le condizioni dei militari e aveva avvertito che, in caso contrario, “l'esercito rivolgerà le sue armi contro il Cremlino”.

L'UE SBLOCCA 3,9 MILIARDI

Sul piano politico e militare, l'Unione europea ha sbloccato 3,9 miliardi di euro per l'acquisto di droni destinati all'Ucraina. È il primo pagamento della tranche iniziale da circa 6 miliardi, inserita nel prestito complessivo da 90 miliardi, di cui 60 destinati al sostegno militare. “L'ingegnosità dell'Ucraina è alla base del suo successo nel resistere all'invasione su vasta scala della Russia: è proprio questa ingegnosità che vogliamo sostenere”, ha dichiarato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodici.



>> **Italtv24**
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

WITKOFF E KUSHNER IN QATAR, MA GLI IRANIANI ESCLUDONO NEGOZIATI DIRETTI
A GAZA IL BOARD OF PEACE CERCA IL RILANCIO, PIZZABALLA DENUNCIA: "LA GENTE VIVE TRA TOPI E FOGNATURE"



Usa-Iran, attesi oggi colloqui indiretti a Doha Teheran: "Hormuz resta sotto il nostro controllo"

FRANCESCO GENTILE

I colloqui indiretti tra Stati Uniti e Iran sono attesi oggi in Qatar, alla presenza dei mediatori, con al centro lo Stretto di Hormuz e la stabilità regionale. Lo ha riferito Al Arabiya, secondo cui le delegazioni americana e iraniana avrebbero dovuto incontrare già ieri il primo ministro qatariota Mohammed bin Abdulrahman Al Thani e mediatori pakistani a Doha. La conferma di un negoziato diretto, però, non è arrivata. Il Qatar ha precisato che l'inviato della Casa Bianca Steve Witkoff e Jared Kushner, consigliere e genero di Donald Trump, sono a Doha, ma "non sono qui per i negoziati con gli iraniani". Il portavoce del ministero degli Esteri qatariota, Majed Al Ansari, ha spiegato che i due incontreranno mediatori e funzionari del Qatar e discuteranno "tutte le questioni regionali", compresi Iran e Libano. Teheran conferma la linea. Il ministero degli Esteri ha annunciato l'invio in Qatar di una delegazione tecnica, ma ha escluso incontri con gli Stati Uniti "a qualsiasi li-

vello" nei prossimi giorni. "Non siamo ancora entrati nella fase di negoziazione di un accordo definitivo", ha detto il portavoce Esmail Baghaei. Il presidente Masoud Pezeshkian ha ribadito su X che l'intesa resta fondata sulla reciprocità: "Rispetteremo i nostri obblighi se gli americani faranno lo stesso".

PEDAGGI A HORMUZ

Il dossier centrale resta Hormuz. Secondo il New York Times, Iran e Oman procedono con il piano per riscuotere pagamenti dalle navi in transito nello Stretto, nonostante le obiezioni di Washington. Muscat avrebbe già presentato agli Stati Uniti e ad altri alleati una proposta formale sulle tariffe di servizio. Teheran rivendica anche il controllo esclusivo dello sminamento. Il viceministro degli Esteri Kazem Gharibabadi ha detto che le operazioni saranno condotte "esclusivamente dall'Iran" e ha invitato la Francia a "non complicare ulteriormente la situazione con le sue provocazioni", dopo le parole di Emmanuel Macron su un possibile coordinamento

con l'Oman. Baghaei ha aggiunto che nello Stretto "non c'è bisogno di alcun intervento da parte di altri Paesi". Il traffico marittimo resta ridotto. Secondo la Cnn, che cita la società Kpler, lunedì 40 navi hanno attraversato Hormuz, contro una media superiore a 100 prima dell'inizio della guerra con l'Iran. Sedici imbarcazioni hanno seguito la rotta iraniana, mentre altre 12 hanno spento i sistemi di tracciamento o hanno percorso rotte non identificate.

WASHINGTON SOTTO PRESSIONE

Negli Stati Uniti l'amministrazione Trump è sotto pressione del Congresso. Il segretario di Stato Marco Rubio e Witkoff hanno assicurato ai parlamentari che l'obiettivo è un accordo definitivo che impedisca all'Iran di possedere uranio altamente arricchito. I democratici chiedono però chiarimenti sui fondi scongelati a favore di Teheran. Secondo Al Arabiya, l'Iran dovrebbe ricevere entro la settimana circa 3 miliardi di dollari di fondi congelati; Pezeshkian

ha parlato invece di beni sbloccati per almeno 6 miliardi. Il leader democratico al Senato Chuck Schumer ha avvertito che l'allentamento delle sanzioni garantirà a Teheran miliardi di dollari in ricavi petroliferi, lasciandole al tempo stesso leva su Hormuz. Sul piano militare, l'Iran avverte che reagirà a ogni violazione della tregua. Il ministro della Difesa ad interim Majid Ebn-Reza ha detto che Teheran adotterà "senza esitazione" misure "necessarie e proporzionate" se gli Stati Uniti non rispetteranno i termini del cessate il fuoco.

LIBANO E GAZA

La tensione resta alta anche in Libano. Dopo il rifiuto di Hezbollah dell'accordo tra Beirut e Israele, l'Idf non ha lasciato la linea gialla. Secondo i media israeliani, nella notte sono stati compiuti nuovi raid nel sud del Libano: un attacco aereo ha colpito Deir Siryan, nel distretto di Nabatieh, mentre ad Hadatha sarebbe stata sganciata una "bomba sonora" contro un'abitazione. A Gaza, intanto, si è aperta ieri a Cipro la riunione del Board

of Peace voluto da Trump per rilanciare la strategia sull'enclave palestinese. L'incontro dovrebbe durare due o tre giorni. Tra i partecipanti attesi ci sono il diplomatico bulgaro Nickolay Mladenov, l'ex premier britannico Tony Blair e rappresentanti del Comitato nazionale per l'amministrazione di Gaza, formato da tecnocrati palestinesi destinati, nelle intenzioni dei promotori, a sostituire Hamas nella gestione della Striscia. Il quadro sul terreno resta drammatico. Il ministero della Salute di Gaza, controllato da Hamas, ha riferito di otto morti e 26 feriti nelle ultime 24 ore negli attacchi israeliani. Dall'inizio della guerra, secondo lo stesso ministero, i morti palestinesi sono 73.066 e i feriti 173.514. Il patriarca latino di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha denunciato una situazione "disastrosa": "Le città sono rase al suolo, livellate, azzerate. Rafah non esiste più". A Gaza, ha aggiunto, "la gente vive in mezzo alle fognature" e una delle piaghe più presenti sono "i topi che mordono soprattutto i bambini".

LO STUDIO ELABORATO CON IL MODELLO ECONOMETRICO CER CONFRONTA GLI EFFETTI DI UN ARMISTIZIO DURATURO CON LO SCENARIO DI PROSECUZIONE DEL CONFLITTO

Tregua in Iran, per l'Italia fino a 6,6 miliardi di Pil aggiuntivo e più potere d'acquisto per le famiglie

ANNA GAROFALO

Dalla pace in Iran passa anche una parte della crescita dell'economia italiana. Se l'attuale tregua e la ripresa dei colloqui diplomatici aprissero la strada a una normalizzazione dei rapporti nell'area, gli effetti per il nostro Paese potrebbero essere significativi: circa 6,6 miliardi di euro di Pil aggiuntivo e un recupero di 7,9 miliardi di euro di potere d'acquisto per le famiglie nell'arco di due anni, pari a oltre 300 euro per nucleo familiare. È quanto emerge dall'analisi elaborata con il modello econometrico CER per Confesercenti, che mette a confronto lo scenario di una tregua stabile

con quello di una prosecuzione del conflitto.

LA CRESCITA STIMATA

Il principale effetto positivo deriverebbe dal rallentamento dell'inflazione. In presenza di una pace duratura, il Pil italiano crescerebbe di 2 miliardi di euro in più nel 2026 e di 4,6 miliardi nel 2027 rispetto allo scenario caratterizzato dal permanere delle ostilità. La differenza sarebbe determinata soprattutto da una minore pressione sui prezzi. Con una normalizzazione della situazione geopolitica, l'inflazione si attesterebbe al 2,6% nel 2026 e all'1,5% nel 2027; in caso di prosecuzione della crisi, invece,

salirebbe al 2,8% nel 2026 e al 2,1% nel 2027. A incidere sarebbe soprattutto il rientro delle tensioni sui mercati energetici: l'aumento dei prezzi dell'energia si fermerebbe al 4,5% nel biennio, contro il 22,3% previsto nello scenario di conflitto prolungato. Una differenza che si rifletterebbe direttamente sui redditi reali e sulla capacità di spesa delle famiglie.

IL CALO DELL'INFLAZIONE

La minore inflazione consentirebbe infatti un recupero complessivo di 7,9 miliardi di euro di potere d'acquisto nel biennio: 2,6 miliardi nel 2026 e 5,3 miliardi nel 2027. Un beneficio concreto che si tradurrebbe in

maggiori risorse disponibili per i consumi, destinati a crescere di 4,6 miliardi di euro rispetto allo scenario di crisi prolungata: 1,4 miliardi nel 2026 e 3,2 miliardi nel 2027.

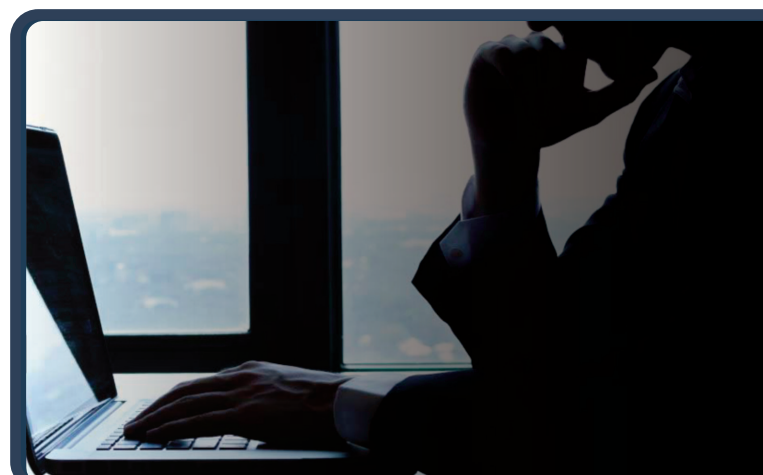
IL RECUPERO DEL POTERE D'ACQUISTO

"L'eventuale e auspicabile rientro definitivo della crisi avrebbe un impatto positivo sulle dinamiche di crescita della nostra economia", commenta Nico Gronchi, presidente di Confesercenti. "In particolare, il recupero del potere d'acquisto e dei consumi, favorito dall'alleggerimento dell'inflazione, rappresenterebbe un passaggio decisivo per l'economia di prossimità, che dipende in larga misura

dalla capacità di spesa corrente delle famiglie".

UNA PACE CHE RESTA FRAGILE

"Si tratta però di un auspicio e non di un risultato già acquisito", prosegue Gronchi. "La tregua e la ripresa dei colloqui rappresentano un segnale incoraggiante, ma il quadro resta fragile e non è scontato che il percorso avviato conduca a una stabilizzazione duratura dell'economia globale. Nel frattempo non bisogna abbassare l'attenzione nei confronti delle famiglie e delle imprese del territorio, che hanno già pagato un prezzo elevato allo shock geopolitico, tra rincari energetici, inflazione e riduzione della capacità di spesa".



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

OLTRE RISULTATI E PRONOSTICI, LA RASSEGNA IRIDATA UNISCE POPOLI E CULTURE, TRASFORMANDO IL GIOCO IN UN LINGUAGGIO UNIVERSALE DI INCONTRO E CONDIVISIONE



ANTONIO CISTERNINO

Il Mondiale 2026 in pieno svolgimento, a 48 squadre, ospitato da USA, Canada e Messico, sta regalando fra conferme e sorprese grandi emozioni sportive. I 12 gironi si avviano alla chiusura e il quadro che emerge è già abbastanza chiaro. Francia e Argentina guidano i rispettivi gironi con 9 punti su 9: imbattute, convincenti, senza sbavature. Sono le candidate più solide alla finale. Spagna e Brasile chiudono a 7 punti, con un passo solido e un gioco collettivo di qualità superiore. Germania e Inghilterra confermano il loro status da contendenti seri, con qualche imperfezione ma con una buona rosa a disposizione per poter sperare nelle fasi a eliminazione diretta.

LE SORPRESE

Messico, Marocco, Belgio, Giappone. Azzardare un pronostico? Argentina campione in carica, squadra molto forte con un Uomo in più: Messi.

La Francia sta dimostrando di essere avversaria molto compatta e temibile per chiunque. Brasile e Spagna sembrano le outsider più credibili. Finale? Azzarderei Argentina-Francia. Ma al di là dei tatticismi, della Fiera campionaria delle Squadre e dei Calciatori, di Vincitori e Vinti c'è qualcosa di straordinario che accade ogni quattro anni, qualcosa che nessun trattato diplomatico, nessun

Il valore umano non raccontato dei Mondiali di calcio 2026

summit internazionale, nessuna dichiarazione di principio è mai riuscito davvero a produrre: il mondo si ferma, si siede insieme e guarda una palla rotolare. Non è soltanto sport. È un rito collettivo antico quanto la civiltà, una liturgia laica che parla la stessa lingua da Reykjavik a Lagos, da Buenos Aires a Tokyo. Un'America intera come teatro, tre culture ospitanti, decine e decine di lingue nei corridoi degli stadi: difficile immaginare scenografia più eloquente per riflettere su valori umani dello sport.

QUARANTOTTO NAZIONI, UNA SOLA UMANITÀ

Per la prima volta nella storia, il Mondiale vede la partecipazione di 48 squadre. Un'espansione che non è solo numerica: è geopolitica, culturale, simbolica. Nazioni come Haiti, Congo DR, Uzbekistan, Capo Verde portano su un palcoscenico globale storie di popoli che raramente vedono la propria bandiera sventolare in contesti di celebrazione internazionale. Il calcio, in questo, ha una capacità che la politica gli invidia: abbattere le gerarchie del potere e sostituirle, almeno per

novanta minuti, con la democrazia del merito e del sudore.

IL CAMPO COME AGORÀ

C'è una dimensione antropologica profonda nel calcio che merita di essere nominata senza pudori intellettuali. Il campo da gioco è l'agorà moderna: uno spazio pubblico dove si disputano non solo punti, ma identità. Ogni nazionale porta con sé il peso della propria storia, le cicatrici della propria geografia, le speranze di milioni di persone che in essa si rispecchiano. Haiti che affronta nel Gruppo C Brasile Marocco e Scozia e si confronta con queste bandiere del Calcio, non è solo un risultato sportivo: è un messaggio di dignità che percorre oceani. Allo stesso modo, il Canada co-ospite che lotta con fierezza, la Scozia con il suo esercito di tifosi, il Tartan Army, che prende possesso delle città americane come Boston, o ancora Messi che a trentanove anni torna sul grande palco con l'Argentina: sono narrazioni umane prima ancora che calcistiche. Il campione argentino, che ha già scritto la storia di questo sport, incarna quella tensione universale tra

il tempo che passa e la volontà che resiste, che appartiene non a un calciatore ma a ogni essere umano che si misura con i propri limiti.

LO SPORT COME CURA DELL'ANIMA COLLETTIVA

In un'epoca di frammentazione — sociale, politica, identitaria — il grande evento sportivo svolge una funzione che va ben oltre l'intrattenimento. Riunisce famiglie davanti a uno schermo, raduna stranieri in un bar a fare il tifo per la stessa maglia, costringe persone che non si parlerebbero mai a condividere un'emozione. È, a modo suo, una forma di medicina sociale. Non guarisce le disuguaglianze, non risolve i conflitti, non è la risposta ai grandi problemi del mondo — sarebbe ingenuo pensarlo. Ma crea, anche solo temporaneamente, quella esperienza di comunità che è il presupposto di ogni convivenza civile. Los Angeles, città-simbolo della molteplicità culturale, ha organizzato attorno al Mondiale un programma di 39 giorni di celebrazioni, con festival, zone per i tifosi e iniziative per i diritti

umani, sviluppate in collaborazione con la Commissione per le Relazioni Umane della Contea di Los Angeles. Un dettaglio non secondario: lo sport come occasione per affermare valori, non solo per misurare velocità e tecnica.

COSA RESTERÀ, OLTRE IL RISULTATO

La finale si giocherà il 19 luglio al New Jersey Stadium. Poi ci sarà un vincitore, e tutti gli altri non saranno gli sconfitti. Il valore autentico di un Mondiale non abita nella coppa alzata al cielo da un capitano, bensì in ciò che rimane negli occhi di chi ha guardato: un bambino in un villaggio africano che vede il suo campione correre sotto una pioggia di coriandoli americani e si convince che anche lui, un giorno, può farcela. Un emigrato che sente l'inno della sua terra in uno stadio lontano e per un momento non è più straniero. Un anziano che ritrova nel gioco l'eco di una giovinezza lontana.

Lo sport ed il calcio in particolare, è uno dei pochi linguaggi rimasti capaci di parlare simultaneamente all'istinto, all'intelletto, alla pancia e al cuore di Ognuno. È teatro, è rito, è narrazione. Ed è, nelle sue forme migliori, uno dei modi più onesti che l'umanità abbia trovato per dirsi: siamo diversi, sì, ma siamo qui, insieme, ad emozionarci per la stessa cosa. Ecco perché ogni Mondiale ci cambia e ci migliora.